



Conversione e nuovo inizio

Lettera pastorale
per la III Domenica del Tempo Ordinario
21 gennaio 2024

Mons. Felix Gmür
Vescovo di Basilea

Lectures of the III Sunday of the Ordinary Time, Year B

First Reading: Gn 3,1-5.10

Responsorial Psalm: Sal 25,4-5.6-7.8-9

Second Reading: 1Cor 7,29-31

Gospel: Mc 1,14-20

The text is to be read as an homily during the celebrations of January 20 and 21, 2024 or to be made known in another appropriate way.

Cari fratelli e sorelle in Cristo

Mentre scrivo questa lettera pastorale, penso alle molte richieste e preoccupazioni che fino ad oggi esprimete in vari modi. E ancor di più mi passano davanti agli occhi incontri e dialoghi in cui avete espresso desideri, suggerimenti, aspettative, riscontri critici, incomprensione e anche rabbia. Dalla pubblicazione dello studio pilota sugli abusi sessuali nel contesto ecclesiale, si è registrato un ulteriore e significativo aumento dei riscontri. Vi voglio ringraziare anche in questa occasione per i vostri molteplici suggerimenti. Per potervi comprendere nel miglior modo possibile è necessario mettermi sempre di nuovo in ascolto di ciò che più urge in voi.

Colgo questo messaggio di fondo: “Con l’istituzione Chiesa non si può andare avanti così”. Condivido questa considerazione. Abbiamo bisogno di un cambiamento. Nel linguaggio biblico ciò si chiama conversione. La nostra comunità ecclesiale ha bisogno di conversione e penitenza proprio come gli abitanti di Ninive, a cui si

riferisce la prima lettura di oggi. Essi hanno riconosciuto la necessità di un nuovo inizio radicale, di un ri-volgersi verso Dio. Si convertono e sperimentano l'amorevole volgersi di Dio verso di loro.

Ninive non ci fornisce ricette concrete per un nuovo inizio. Siamo noi ad avere la responsabilità di agire qui e ora. Quando si tratta di come possa avvenire un rinnovamento sinodale della Chiesa e di come le diverse persone con i loro ambiti di responsabilità possano relazionarsi tra loro, le opinioni divergono. Lo spettro delle opinioni è ampio, molto più ampio di quello che i media ci dipingono. Tuttavia, sulla base delle esperienze degli ultimi mesi, sono fermamente convinto che sia possibile crescere in questo processo e guadagnare profondità – come singoli cristiani e soprattutto come comunità. Mi colpiscono le discussioni sinodali in diocesi e durante il Sinodo dei vescovi a Roma, perché lì avverto che la nostra forza sta in ciò che abbiamo in comune. Di questa forza è un chiaro esempio la stima reciproca, che riconosce nell'altro la buona volontà e permette di dialogare in modo sincero. Siamo tutti noi insieme a

vibrare per una Chiesa sinodale e a cercare per la vita di fede forme buone, che possano affascinare ed attrarre. Ma dov'è il comune denominatore? Dov'è il punto di riferimento?

Neppure il Vangelo di oggi ci fornisce una soluzione. Tuttavia, nelle parole di Gesù trovo alcune indicazioni circa il fondamento su cui poggia ogni autentica conversione. Per cogliere queste indicazioni, torniamo brevemente agli abitanti di Ninive. L'appello alla conversione fatto da Giona a Ninive e la conseguente risposta della gente erano motivati dal riconoscimento del fallimento e della colpa. Il fallimento dell'istituzione Chiesa si manifesta in modo evidente negli abusi di potere e nelle violenze sessuali che hanno causato indicibili sofferenze. Riconoscerlo esige conversione. Il ri-volgersi a Dio, di cui parla Giona, include il ri-volgersi alle persone e in particolare la preoccupazione per chi ha subito le conseguenze di tali abusi e violenze.

Ritorniamo ora al Vangelo. Qui l'invito di Gesù alla conversione si basa sull'annuncio della salvezza. "Il regno di Dio è vicino", dice Gesù, "con-

vertitevi e credete alla buona notizia". L'esperienza del regno di Dio, la ferma convinzione che Dio è all'opera nella nostra vita, precede la conversione, anzi motiva la conversione. Essa in primo luogo non guarda indietro – come nel caso di Giona – al fallimento, ma – con Gesù – ha una meta a cui i credenti mirano: il regno di Dio.

Il punto di riferimento comune lo vedo nell'esperienza dell'agire di Dio e della sua forza nella nostra vita. Ogni singolo credente ha qualcosa da raccontare a riguardo. Ciò che ci unisce tutti è la fede e la speranza nel bene, in Gesù Cristo e nel suo messaggio. È la ferma attesa che questo messaggio, attraverso le persone e attraverso tutto ciò che fa parte della vita della Chiesa, venga trasmesso e che lo si possa trasmettere in modo tale da raggiungere effettivamente le persone. Ciò che accomuna tutti coloro che sono impegnati nella Chiesa – per quanto personale sia il cammino di fede di ciascuno – è proprio il fatto di aver già sperimentato l'agire di Dio attraverso parole e gesti di altri uomini e donne nella Chiesa.

I dialoghi degli ultimi mesi con persone della diocesi e anche al Sinodo di Roma mi hanno confermato che si aprono strade promettenti là dove si collegano tra loro le due motivazioni di conversione presenti nelle letture di oggi. Conversione come frutto di sincero pentimento, di un guardare in faccia la realtà senza riserve e di discernimento, come nel caso di Giona, e conversione come frutto dell'esperienza che il bene è possibile nonostante tutte le avversità, perché non la realizziamo da soli, ma ogni nostro sforzo è preceduto dalla volontà di Dio per il nostro bene.

Una chiesa sinodale si basa sulla fiducia in Dio e nelle persone e anche nella Chiesa. Infatti, nonostante tutti i limiti dell'istituzione, Chiesa siamo tutti noi, perché la Chiesa è la comunità di tutti coloro che sperano nell'aiuto di Dio, condividono la vita insieme e, come Gesù, sono attenti e sensibili verso gli altri. L'impegno come cristiani rende visibile qualcosa del regno di Dio. Esso non è perfetto, ma lo si può già percepire in molti luoghi della nostra Chiesa e in molte persone.

Grazie, cari fratelli e sorelle nella fede, perché continuate ad avere fiducia anche in questo tempo. Grazie per il vostro spirito critico, il vostro impegno multiforme, il vostro pensare insieme, la vostra pazienza e la vostra preghiera: che lo Spirito Santo soffi con forza una ventata di aria fresca nella Chiesa e la scuota in vista del bene.

Vostro

✠ Felix Gmür

Vescovo di Basilea

Ulteriori copie possono essere richieste presso:

Bischöfliches Ordinariat

Abteilung Druck und Versand

Baselstrasse 58

Postfach

4502 Solothurn/Schweiz

032 625 58 18

versand@bistum-basel.ch

Vi preghiamo di comunicare eventuali **cambiamenti di indirizzo** a:
sekretariat.personalamt@bistum-basel.ch

